

Proposta didattica

Il circo con animali: uno spettacolo divertente per tutti?

DESTINATARI

Scuole del primo ciclo.

OBIETTIVI GENERALI

Sviluppare senso critico e autonomia di giudizio. Sviluppare il piacere della riflessione di gruppo. Creare un consapevole e corretto approccio con gli animali. Fornire spunti di riflessione che possono essere ripresi in un secondo tempo sia dall'insegnante che dagli alunni stessi.

OBIETTIVI COGNITIVI SPECIFICI

Far trovare ai ragazzi stessi risposte alle argomentazioni a favore dell'uso degli animali nei circhi e stimolare interesse nello scoprire "altre questioni" nell'attuale dibattito sul circo. Contrastare la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di altri esseri viventi.

TEMPO NECESSARIO

Almeno un'ora.

MATERIALE

Copie delle **Affermazioni** (vedi Scheda n.1); fotografie di animali nei circhi (Scheda n. 2); cartelloni; colla; pennarelli.

PROCEDURA

Si divide la classe in gruppi. A ogni gruppo viene consegnato un cartellone, una fotografia e una copia delle **Affermazioni**.

La fotografia viene incollata nel mezzo del cartellone. Il cartellone viene quindi diviso in sei sezioni. Ogni componente del gruppo commenta ogni singola affermazione alla luce della fotografia. I commenti possono avere la forma di domande, un brainstorming di reazioni emozionali, affermazioni di principio, ricordi, dubbi, obiezioni, tutto quello che viene in mente ai bambini e vengono trascritti sul cartellone (una sezione per ogni affermazione). Dopo aver considerato la fotografia dalla prospettiva di ognuna delle sei **Affermazioni**, ogni gruppo riferisce il lavoro svolto sviluppando così una discussione plenaria.

METODO

L'insegnante ha il compito di facilitare lo scambio di idee dando a tutti la possibilità di esprimere le proprie opinioni. È importante incoraggiare i comportamenti di rispetto delle idee altrui (specialmente di minoranza), sostenere e stimolare la partecipazione. Si consiglia una disposizione della classe in cerchio nella fase di discussione plenaria. Il compito dell'adulto non è quello di dare una risposta al singolo problema ma quello di cogliere contraddizioni e incongruenze e, attraverso la formulazione di nuovi interrogativi, riaprire la discussione. È importante far parlare gli alunni dando loro gli strumenti per trovare le risposte dentro se stessi.

POTENZIALE

Le questioni non risolte emerse durante la discussione (per esempio *E' giustificabile tenere gli elefanti incatenati "dietro le quinte" anche se il loro impatto nella pista alimenta un atteggiamento positivo verso gli elefanti selvatici?*) possono venire raccolte su un cartellone sotto il titolo **Domande alle quali dobbiamo ancora rispondere** che può essere attaccato in classe. La lista può fornire uno spunto per ulteriori discussioni o altri progetti di lavoro.

ATTIVITÀ FOLLOW UP

Partendo dall'analisi della Scheda n° 3 **Pelo e contropelo** si può successivamente approfondire l'argomento anche con le schede n. 5 e 6. E con la lettura della storia **Peter, Tobias e il Circo Cipolla** (Scheda n. 4) i bambini saranno stimolati a raccontare le proprie esperienze vissute.

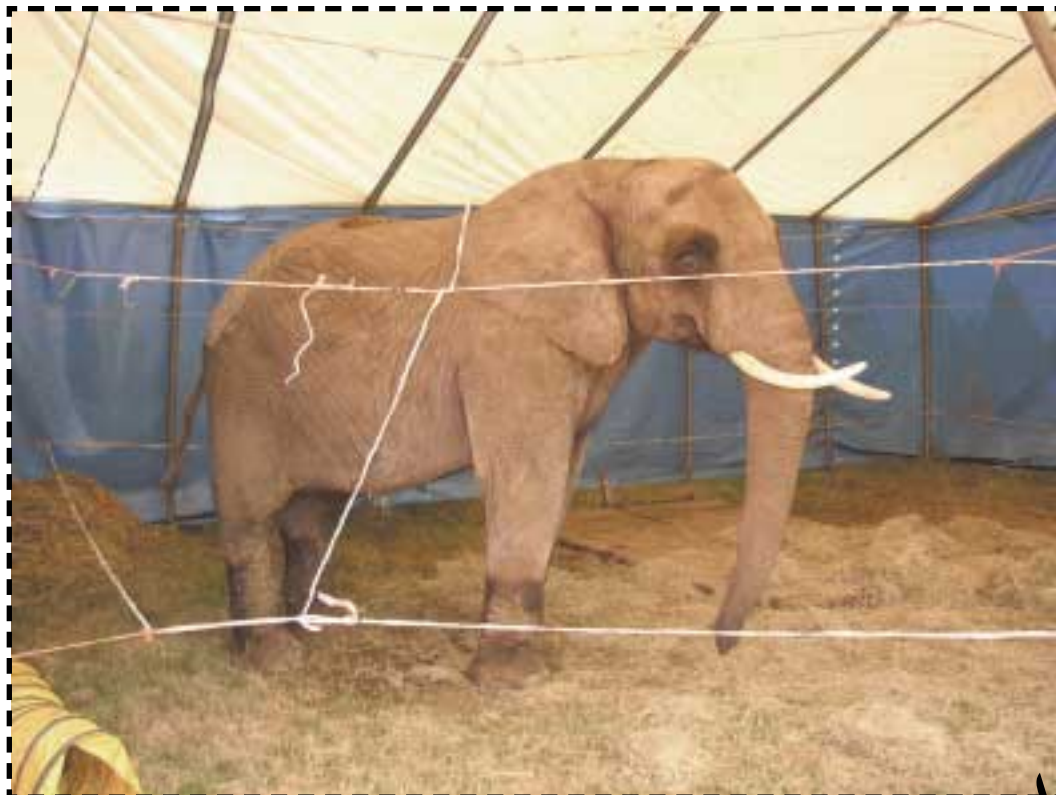
AFFERMAZIONI

- Guardare gli animali che si esibiscono nei circhi è un gran divertimento.
- Guardare gli animali che si esibiscono nei circhi aumenta il nostro rispetto per la loro bellezza e maestosità.
- Guardare gli animali che si esibiscono nei circhi ci fa rispettare di più gli animali selvatici e ci insegna a proteggere la vita selvatica.
- Guardare gli animali che si esibiscono nei circhi è educativo, ci aiuta a conoscerli meglio.
- Guardare gli animali eseguire movimenti umani (andare in bicicletta, giocare a calcio, ballare...) ci aiuta a capire quanto gli animali siano intelligenti e simili a noi.
- Gli animali del circo sono contenti di fare quello che fanno, altrimenti non lo farebbero. A una tigre non mancano certo gli artigli! E chi potrebbe spostare un elefante (pesante come è!) contro la sua volontà?

Il circo è divertente ma non per tutti



Il circo è divertente ma non per tutti



Il circo è divertente ma non per tutti



Il circo è divertente ma non per tutti



Eccomi, ti piace la mia divisa luccicante? Sono un domatore: quante volte mi hai visto giocare con tigri e leoni! Sì, ho detto proprio giocare, perché gli animali sono i miei migliori amici. Tutti i meravigliosi esercizi che il pubblico applaude sono un divertimento anche per loro. Li impariamo insieme, con tanto allenamento e tanta dolcezza. Pensaci: come potrei infilare la testa nella bocca di un leone che ho maltrattato? La gente del circo non usa mai la violenza: lo schiocco delle fruste serve solo a fare un po' di scena. Noi e gli animali siamo una grande famiglia felice: siamo nati insieme nel circo! Io non saprei vivere fuori dal tendone e nemmeno loro potrebbero sopravvivere in libertà. Se i circhi chiudessero tante persone oneste rimarrebbero senza lavoro e gli animali morirebbero di fame o finirebbero in uno zoo a rimpiangere gli spettacoli di cui erano protagonisti. Non farti incantare: il circo è una occasione di gioia e divertimento per bambini e animali. Ti aspetto al prossimo spettacolo. A presto!



Ciao, sono un animalista. No, non è un lavoro! Non ci sono soldi di mezzo: lotto per i diritti degli animali. Oggi mi vedi davanti a un tendone colorato: siamo in tanti a gridare Bello il circo ma senza gli animali! Perché al circo i nostri amici non si divertono: passano il tempo in gabbia, sono costretti a viaggi lunghi e faticosi, devono imparare a forza di botte esercizi stupidi e crudeli. Pensi che un leone sia felice di buttarsi nel cerchio di fuoco? O che per un elefante sia naturale sollevarsi su due zampe? Siamo nel duemila: bisogna smettere di sfruttare gli animali per il nostro divertimento. Lo sai

che nel circo più grande (e bello!) del mondo si esibiscono solo bravissimi artisti umani? Certo, gli animali dei circhi non possono essere rimessi in libertà ma potrebbero vivere serenamente in parchi naturali, lontani dal ricordo delle violenze subite. L'importante è che in futuro nessun essere vivente sia sfruttato per strappare un applauso e il problema non esisterà più. Prova a guardare negli occhi un animale in gabbia: ci troverai una tristezza infinita. E se sei d'accordo con me... passa parola!

Attività – Occorrono due volontari che leggano uno la parte del domatore e l'altro quella dell'animalista. Successivamente si apre il dibattito e ognuno potrà dire come la pensa, confrontandosi con il pensiero degli altri.

PETER, TOBIAS E IL CIRCO CIPOLLA

scritto da Chiara Carmianti per la LAV

Il circo è divertente ma non per tutti

In mezzo ai bambini della sua età, Tobias si riconosce subito perché ha i capelli color carota ed è il più piccolo di tutti. È il più piccolo ma anche il più sveglio.

Da quando è nato, Tobias sogna di lavorare in un circo. Gli piacerebbe diventare acrobata, pagliaccio, giocoliere, trapezista, lanciatore di coltelli, mangiafuoco e uomo-proiettile.

Così, quando si sparge la voce che il Circo Cipolla è arrivato in città, Tobias non sta in sé dalla gioia:

"Devo andare a vedere, devo assolutamente andare a vedere!"

Nella piazza centrale, sei carrozzoni colorati stanno chiusi a cerchio intorno a un grande tendone giallo. Tra un carrozzone e l'altro, c'è già una folla di bambini curiosi che cercano di sbirciare tra le fessure. Tobias non ci pensa due volte: invece di infilarsi nel gruppo, dove tutti sono più alti di lui, si appiattisce sotto un carrozzone e passa dall'altra parte.

Ma quello che vede dall'altra parte, lo lascia di stucco: accanto al tendone giallo, seduto su uno sgabello di legno, c'è un omeone grande e grosso che piange a calde lacrime. Ha un naso rosso così e il viso tutto pitturato: è un pagliaccio. Un pagliaccio che piange!

Si dice che i pagliacci siano sempre un po' tristi. Ma questo pagliaccio non è semplicemente triste: piange di santa ragione e senza fermarsi, come un rubinetto chiuso male. Tobias si siede vicino a lui.

"Mi chiamo Tobias" gli dice.

"Piacere, Peter Pagliaccio", risponde l'altro con un singhiozzo.

Tobias guarda le sue scarpe rosse, scucite da ogni lato.

"Piangi perché ti fanno male le scarpe?" gli chiede.

Peter Pagliaccio fa no con la testa, si toglie le scarpe e gli mostra che sono molto più grandi dei suoi piedi.

Tobias indica lo sgabello:

"Piangi perché ti fanno male le gambe?"

Peter Pagliaccio si alza e fa due saltelli, mostrandogli che anche le gambe stanno benissimo.

"Allora perché piangi?"

"Per gli animali" risponde Peter Pagliaccio con un altro singhiozzo.

"Animali? Quali animali?"

Senza dire nulla, Peter Pagliaccio appoggia le scarpe a terra, se le infila con cura, prende Tobias per la cintura e con un solo gesto se lo carica sulle spalle.

"Ti porto a vedere".

Sulle spalle di Peter Pagliaccio, Tobias si sente una mela matura. Ha l'impressione che il mondo là sotto sia diventato minuscolo. Peter Pa-

Il circo è divertente ma non per tutti

gliaccio fa il giro del tendone fino a trovare l'entrata e hop, in un attimo sono dentro al Circo Cipolla. La pista del circo è piena di animali. Stanno preparando lo spettacolo della sera. Peter e Tobias si avvicinano a una vasca d'acqua dove cinque foche strette strette si lanciano una palla di gomma con il naso.

"Lì c'è Lola Loca" dice Peter Pagliaccio, indicando a Tobias il centro della vasca. Tobias vede che in mezzo alle foche c'è una ragazza immersa nell'acqua fino alla vita.

Quando una foca lascia cadere per sbaglio la palla, la ragazza la picchia con un pesce surgelato. Le foche si lamentano e guaiscono con gli occhi tristi.

"Peter Pagliaccio!" sbraita Lola Loca in mezzo all'acqua. "Vai a piangere da un'altra parte! Finirai per allagarmi la piscina!"

Poco più in là, tre tigri stanno in fila davanti a un cerchio infuocato, immobili per la paura. Un uomo con una lunga frusta di cuoio le colpisce a turno sulla schiena per costringerle a saltare tra le fiamme.

"Quello è Vittore Domatore" spiega Peter Pagliaccio a Tobias che guarda con gli occhi sgranati.

"Peter Pagliaccio, non ti avvicinare!" lo avverte ruggendo Vittore Domatore "Altrimenti mi spegni il fuoco con le lacrime, come l'altra volta!"

Sul fondo della pista, una specie di muggito attira l'attenzione di Tobias.

"E laggiù che cosa c'è?" domanda con un filo di voce.

"Quella è Spina Ballerina... con l'ippopotamo".

Due passi di Peter Pagliaccio e sono in fondo alla pista, dove una donna grassa con il tutù sta a fianco di un ippopotamo vestito da ballerina. L'ippopotamo cerca di sollevarsi sulle zampe posteriori, ma siccome è molto grosso ricade sempre in avanti. "Sta' su, montagna di ciccia!" lo apostrofa Spina Ballerina, mentre cosparge di chiodi il pavimento per costringere l'ippopotamo a non appoggiarsi sulle zampe davanti.

"Peter Pagliaccio!" dice una voce dietro di loro. È il Direttore del Circo!

"Quante volte ti ho detto di non venire a disturbare gli artisti con la tua lagna? E cosa vedo lassù? Un marmocchio? Sai bene che è vietato fare entrare marmocchi prima dello spettacolo! Fuori di qui! "

"Adesso capisco perché piangi!" esclama Tobias mentre corrono fuori. "Povere bestie!"

Appena sono al sicuro, Tobias asciuga le lacrime di Peter con un fazzoletto che sembra un lenzuolo.

"Non piangere più, Peter Pagliaccio. Mi è venuta un'idea: tanto per cominciare, convincerò tutti i miei amici a non mettere piede nel Circo Cipolla. E poi noi due..."

Quella sera, quando il Direttore del Circo Cipolla esce dal tendone per accogliere il pubblico, lo aspetta una strana sorpresa: fuori non c'è nessuno. Nessuno a fare ressa per i biglietti, nessuno a spingere per entrare, nessuno in coda allo sportello, nessuna coda. Neanche un'ombra di marmocchio venuto a vedere il circo. Incredibile!

Eppure gli sembra di sentire risate e schiamazzi... da dove verranno?

Sulla porta del Circo Cipolla, il Direttore trova un cartello: NO AL CIR-

CO CON GLI ANIMALI. Più in là un altro cartello: BASTA TORTURE ALLE BESTIE. E un altro ancora: ABBASSO IL CIRCO DEL PIANTO, VIVA IL CIRCO CHE SORRIDE. Di cartello in cartello, il Direttore del Circo Cipolla arriva dove voleva arrivare... In una piazzetta lì vicino, una folla incredibile di gente ride e applaude un uomo grande e grosso e una pulce coi capelli color carota che gli piroetta addosso. Davanti a loro, un ultimo cartello dice:

VIVA IL CIRCO SENZA GLI ANIMALI

Ecco l'idea di Tobias: fare un circo senza animali, senza sofferenze, senza umiliazioni. Insieme a Peter Pagliaccio, Tobias si esibisce in barzellette, acrobazie e numeri da giocoliere in cui Peter lo lancia per aria come una pallina colorata. Ogni tanto fanno anche il numero del lanciatore di stuzzicadenti e del bambino-proiettile. La gente si diverte un mondo e non vorrebbe mai andare via. I biglietti per le esibizioni del Circo Ciliegia vanno letteralmente a ruba.

Al Circo Cipolla invece non va più nessuno: da quando i bambini si sono accorti che gli animali al circo soffrono anche se non si vede, non ci mettono più piede.

Così, il Circo Cipolla si è sciolto.

Il Direttore è andato a dirigere un coro alpino, che era il suo sogno fin da marmocchio. Spina Ballerina ha sposato un fachiro indiano e gira il mondo su un letto di chiodi. Vittore Domatore si è arruolato nei pompieri della città e Lola Loca è stata assunta come modella per un servizio di foto subacquee.

E gli animali? Niente paura: con i primi soldi guadagnati dal Circo Ciliegia, Peter e Tobias hanno comperato nove biglietti d'aereo per le foche, l'ippopotamo e le tigri e li hanno riportati nei loro paesi d'origine. Ci assicurano che dopo un periodo di incredulità, gli animali hanno recuperato la gioia di vivere e si sono perfino dimenticati delle crudeltà subite.

Forse un giorno il Circo Ciliegia arriverà anche nella tua città, così potrai conoscere Tobias e Peter Pagliaccio e ridere con loro. Ma se invece arriva un altro Circo Cipolla, che usa gli animali e li fa soffrire anche se non si vede, fai come gli amici di Tobias: non metterci piede!

Ah, dimenticavo: Peter Pagliaccio, ovviamente, non piange più.

Attività - Partendo dalla lettura della storia "Peter, Tobias e il Circo Cipolla" si può discutere insieme sulla propria esperienza al circo. Ci siete mai stati al circo? C'erano gli animali? Cosa avete visto? Raccontatevi. Spesso da spettatori non ce ne accorgiamo che gli animali soffrono per fare gli esercizi che vediamo; anzi, gli animali ci appaiono così intelligenti nel fare le magnifiche cose che fanno!! Il circo con gli animali sembra proprio uno spettacolo di illusioni! Siete d'accordo? Anche gli animali come i delfini vengono usati nei cosiddetti "circhi d'acqua". Siete mai stati in un delfinario? Cosa ne pensate?



Le femmine vivono in branchi, collaborando nell'educazione dei figli. I maschi invece stanno per conto loro: quando raggiungono i quindici anni si staccano dalla famiglia e devono arrangiarsi da soli.

Quando i piccoli hanno paura si rifugiano tra le zampe della mamma: solo lì si sentono al sicuro!

E l'elefantessa sa benissimo dove mettere i piedi... Quando un elefante è in difficoltà tutto il gruppo si fa in quattro per aiutarlo; se un animale cammina con difficoltà tutto il branco si muove lentamente. Sono stati visti dei maschi portare del cibo a un vecchio elefante malato.

Gli elefanti giocano spesso: corrono, fanno piroette, agitano le orecchie, emettono suoni di tromba. Ma il loro più grande divertimento è l'acqua. Dopo aver bevuto abbondantemente si rotolano nel fango e si spruzzano allegramente con getti d'acqua dalla proboscide.

Quando un elefante muore, i suoi compagni si raccolgono intorno a lui tentando in ogni modo di rimetterlo in piedi. In molte occasioni questi pachidermi sono stati visti piangere, versando lacrime proprio come noi.



I numeri dell'elefante:

- 300 chili di vegetali divorati in un giorno e
- 100 litri d'acqua bevuti;
- 60 anni la sua vita media;
- 22 i mesi di gravidanza;
- 100 chili il peso del neonato;
- 3 metri la lunghezza delle zanne;
- 6 tonnellate il suo peso forma;
- 45 Km all'ora la velocità che raggiunge.



Lo sapevi che...

- gli elefanti sono tra gli animali più sfruttati del circo. Quando non sono costretti a esercizi dolorosi e assurdi per il loro fisico pesante, vengono tenuti sempre incatenati.
- spesso gli elefanti, a causa delle terribili condizioni di vita nel circo, diventano violenti e devono essere abbattuti. In ogni caso vivono in media trenta anni meno che in natura.
- non sono solo gli elefanti le vittime del circo! Tutti gli animali sono trattati come schiavi e restano imprigionati per l'intera durata della loro vita.
- il circo senza animali è uno spettacolo stupendo. Trapezisti e giocolieri, clown e acrobati offrono divertimento ed emozioni senza provocare sofferenza a nessun essere vivente.
- in Parlamento è stata presentata una proposta di legge, promossa dalla LAV, che prevede il divieto di utilizzare gli animali negli spettacoli; più di 150 parlamentari si sono già dichiarati d'accordo.
- molti comuni italiani, tra cui importanti città come Torino, Roma e Palermo, hanno approvato documenti contro l'uso degli animali nei circhi sul loro territorio.



COSA PUOI FARE TU

- Chiedi agli insegnanti di parlare del circo in classe; prova a convincere i tuoi compagni a non andarci, anche se avete dei biglietti omaggio!
- Richiedi alla LAV i nostri coloratissimi volantini: ci troverai tante notizie per informare i tuoi amici e... c'è anche da disegnare!
- Scrivi ai giornali. Fai sapere a tutti che mentre i bambini sognano di andare al circo... gli animali sognano di scapparne via.
- E se un circo senza animali arriva nella tua città... vogliamo vederti in prima fila!



Delfino



Panda Photo / G.Laczi



Panda Photo / G.Laczi

Anche se hanno il mare come casa i delfini sono mammiferi, proprio come noi! Ogni tre minuti circa devono tornare in superficie a respirare la nostra stessa aria... per questo dormono con la metà del cervello e un occhio solo!

I cuccioli non hanno labbra e sai come fanno a poppare? La mamma gli schizza il latte direttamente in bocca.

Preferiscono le acque calde e tropicali ma puoi trovarli in tutti i mari e in tutti gli oceani. Sono infatti tra gli animali più mobili della Terra e fanno lunghissimi viaggi (anche se ci sono delfini pigri che stanno tutta la vita nello stesso posto).

I delfini d'alto mare vivono e si spostano in grossi branchi (anche più di mille), quelli costieri formano famiglie di una quindicina di esemplari.

Sono dei veri e propri acrobati del mare! Seguono le barche e si divertono a fare giravolte in aria: negli acquari invece perdono il loro carattere esuberante, diventando tristi e spaventati.

Non solo comunicano con fischi, brontolii e gorgoglii, ma addirittura si chiamano per nome! Ogni delfino si presenta al gruppo con un suono diverso (simile a un fischio umano): i delfini memorizzano il suono e lo riproducono quando vogliono chiamare il compagno!

I numeri del delfino

- 46 le specie
- 100 kg il peso
- 2 metri la lunghezza
- 20 Km/ora la velocità
- 10 mesi la gestazione
- 15 mesi l'allattamento
- 20 anni la durata della vita



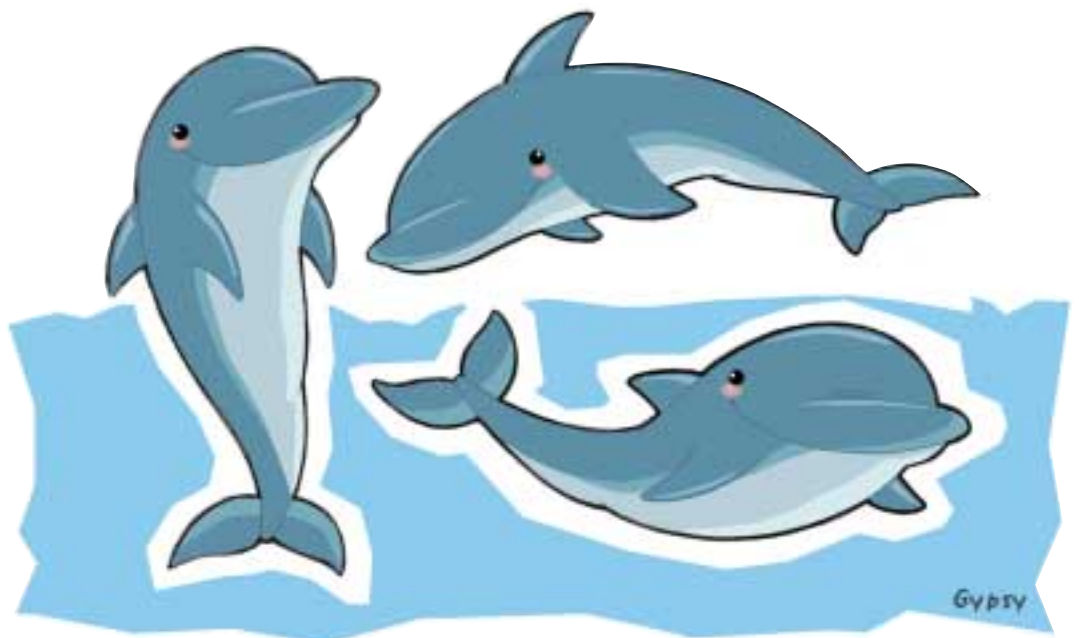
Lo sapevi che...

- Molti delfini rimangono vittime dei pescatori: è stato calcolato che le reti di ogni barca soffocano da uno a tre delfini ogni anno. Alcuni animali sono ributtati in acqua feriti dalle reti, condannati a una morte sicura.
- Purtroppo anche per i delfini è arrivata la guerra! Da anni vengono usati dalla Marina americana e russa per pattugliare le basi militari, avvistare le navi e scoprire la collocazione delle mine.
- I delfini soldato vengono catturati in natura e solo pochissimi di essi riescono a superare l'età di dieci anni; per evitare la fuga vengono mandati in missione con la museruola (così per non morire di fame sono costretti a tornare).
- In Italia esistono sei delfinari dove una ventina di questi mammiferi vivono come prigionieri, costretti a fare spettacolo in un ambiente innaturale e piccolo per le loro necessità.
- Per questo diventano tristi e spaventati e possono avere comportamenti aggressivi e disturbi psichici; di frequente muoiono per avere ingerito palloni o monete o a causa di infezioni di vario genere. Per non allarmare gli spettatori, spesso il delfino che muore viene rimpiazzato con un altro a cui viene dato lo stesso nome, in modo che il pubblico non si accorga della sostituzione.



COSA PUOI FARE TU

- Non andare mai a un delfinario! I delfini non giocano per allegria, ma solo perché costretti dall'addestramento.
- Dillo anche ai tuoi amici! Durante le vacanze non visitate mai gli acquari, gli zoo, i circhi e tutti gli spettacoli con animali.
- Scrivi ai delfinari ed esprimi la tua opinione. Ricorda loro che i delfini sono esseri intelligenti e sensibili e che non devono essere sfruttati per il nostro divertimento.



GLI SPETTACOLI CON GLI ANIMALI SONO DISEDUCATIVI

a cura della dott.ssa Camilla Pagani, psicologa e ricercatrice presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma

Negli ultimi trent'anni la ricerca psicologica si è occupata sempre più spesso del rapporto del bambino con l'animale ed ha analizzato questo rapporto come parte integrante del normale processo di socializzazione del bambino. La ricerca psicologica ha dimostrato che esiste generalmente negli individui una stretta connessione tra gli atteggiamenti e i comportamenti nei riguardi degli animali e gli atteggiamenti e i comportamenti nei riguardi delle persone. Le due aree in cui questa connessione è stata rilevata sono state quelle della violenza e dell'empatia.

Lo spettacolo degli animali nei circhi è molto diseducativo per i bambini e per molti di loro anche molto conturbante. I bambini oggi sanno, sia per le maggiori informazioni che ricevono tramite i mass media sia per una più diffusa sensibilizzazione ecologica di cui spesso la scuola si è fatta portavoce, che gli animali selvatici vivono molto meglio nel loro habitat naturale e che comunque tutti gli animali, sia quelli selvatici che quelli domestici, non vivono bene in gabbie, costretti ad apprendere comportamenti molto complessi, inutili, grotteschi e per loro innaturali, che umiliano la loro dignità e la loro intelligenza. Quelli che i bambini vedono al circo non sono infatti gli animali nella libera espressione delle loro specifiche caratteristiche ma animali spesso ridotti ad esseri artificiali e caricaturali. I bambini a livelli più o meno profondi percepiscono questo spettacolo come un messaggio di prepotenza perpetrata dagli umani nei riguardi di individui più deboli. Questo spettacolo può costituire un modello di apprendimento sociale molto pericoloso e può plasmare il rapporto dei bambini sia nei confronti degli animali che nei confronti delle persone. I bambini possono giungere alla conclusione che la sopraffazione del più forte nei riguardi del più debole sia un comportamento accettabile e che quindi sia lecito imitarlo. Tutto questo inoltre può contribuire a determinare quel fenomeno ampiamente studiato dagli psicologi sociali che è l'assuefazione alla violenza. Un'altra conseguenza sul piano psicologico è costituita dal fatto che i bambini, che molto facilmente si identificano con gli animali che vedono nel circo, imparano che esistono adulti cattivi, prepotenti e violenti. I bambini possono quindi sviluppare un atteggiamento di sfiducia nei confronti degli adulti, che non contribuisce certamente ad una positiva socializzazione dei bambini stessi. Nell'attuale momento storico caratterizzato da un sempre più diffuso disagio giovanile tutti questi elementi dovrebbero essere presi seriamente in considerazione.

Il circo è divertente ma non per tutti

Non è possibile, allo stato attuale, stabilire con esattezza quanti circhi vi siano in Italia. I dati degli impresari circensi parlano di 150-180, ma questa stima è in eccesso se si considera che spesso un'unica struttura assume più insegne. A parte i pochi e noti litigiosi nomi, il panorama del circo italiano è rappresentato da una miriade di piccoli impresari, e il totale delle strutture non supera i 100-130 unità. Quella dei circhi con animali è un'attività obsoleta che riesce a sopravvivere soltanto grazie ai cospicui finanziamenti pubblici, e che registra un crollo verticale del pubblico pagante.

Lo spettacolo è basato su una continua violenza perpetrata agli animali: dalle condizioni di detenzione, spazi ristretti, catene e gabbie, al trasporto in carrozzoni/contenitori, per finire con l'addestramento, spesso coadiuvato con bastoni, fruste, finalizzato a soggiogare l'animale alla volontà dell'uomo e costringerlo a ripetere ridicoli ed innaturali esercizi. È difficile dire con precisione quanti animali siano attualmente prigionieri dei circhi perché manca un'anagrafe ed è impossibile eseguire un censimento serio, vista l'abitudine dei circensi di scambiarsi gli animali e parcheggiarli, a volte, in zoo o strutture fisse. Si stima comunque che in Italia siano almeno un migliaio gli animali costretti a questa vita, in molti casi si tratta di animali così detti "pericolosi", tenuti legalmente prigionieri grazie ad una modifica "pro-circo" della legge che ne aveva vietato la detenzione. Così bisonti, ippopotami, elefanti, tigri, leoni, orsi, coccodrilli e tanti altri, abbruttiti dalle allucinanti condizioni di detenzione, attraversano la nostra Penisola e costituiscono anche un rischio per la popolazione, come dimostrano le decine di incidenti occorsi negli ultimi anni e riportati nel **Dossier LAV** (<http://www.infolav.org/lenostrecampagne/circo/dossiercirco/index.htm>). In Francia ed Inghilterra il circo senza animali è una realtà, ma anche nel nostro paese si incominciano a muovere i primi passi come nel caso del Circo di Paride Orfei ed altre iniziative che stanno iniziando ad affermarsi. Tra i circhi senza violenza il più grande di tutti è il Canadese "Cirque du Soleil". Non ha mai usato animali; attualmente ha 4 truppe itineranti nel mondo e da almeno 10 anni non riceve contributi pubblici, arrivando ad incassare da solo 8 volte quanto tutti i circhi italiani nel loro complesso.

Le proponiamo una dichiarazione della Sig.ra Liana Orfei, notissima esponente di una delle più famose famiglie circensi italiane, continuamente presente nelle trasmissioni televisive che promuovono, pagandoli, gli spettacoli circensi. Liana Orfei così ricorda la storia di Jennie, elefantessa del circo: *"Quella volta (era verso l'estate) piantammo il circo su una spiaggia delle Puglie e a Jennie vennero legate, come di consueto, una zampa anteriore ed una posteriore ai picchetti conficcati in terra. Ma appena Jennie vide il mare si ricordò, forse, la sua terra d'origine e sembrò impazzire di gioia: cominciò a barrire, strappò i picchetti come fossero fucellini e, trascinando tutto con sé, andò sulla riva ed entrò nel mare. Si fermò dove l'acqua era alta poco più di un metro e non ci fu verso di farla uscire. Provammo a prenderla per fame e per sete: niente. Per due giorni rimase sprofondata in un mondo beato: giocava, si spruzzava, barriva; forse cantava la sua terra lontana. Per due giorni non mangiò e non bevve, sebbene per gli elefanti il bere sia molto importante. Esattamente quarantotto ore dopo, verso le tre del pomeriggio, Jennie uscì spontaneamente dal mare e, calma, andò a rimettersi al suo posto".*

Maggiori informazioni sono disponibile sul sito della LAV www.infolav.org

CARTA DI MODENA PER IL CIRCO SENZA ANIMALI

(documento approvato dal Comune di Modena)

Il circo, come forma di spettacolo e rappresentazione di un mondo che esprime valori antichi di solidarietà e creatività, è stato messo in crisi dalla detenzione e dall'addestramento degli animali, pratica sempre meno accettabile in una società attenta ai diritti di ogni essere vivente.

Di particolare importanza è il rapporto con gli animali che viene proposto al pubblico dei giovani, cui lo spettacolo è principalmente indirizzato: la prigionia e la costrizione degli animali a compiere esercizi contrari alla loro natura rappresentano un modello diseducativo, senz'altro da superare.

Negli ultimi anni, molte amministrazioni locali di diversi Paesi hanno espresso il loro sostegno ad una valorizzazione del circo degli artisti e dell'abilità umana attraverso il divieto di attendamento dei circhi che utilizzano animali.

Aumentano parallelamente il numero e il successo dei circhi e rassegne circensi che rifiutano di utilizzare gli animali negli spettacoli, offrendo così al pubblico il frutto di una creatività non vincolata da pratiche sempre meno accettabili eticamente.

Il circo senza animali è fonte di sperimentazione, importante per la rinascita di una forma di spettacolo antica, che ha bisogno del rinnovamento etico e artistico per riguadagnare l'affetto del pubblico e il sostegno delle amministrazioni pubbliche.

Il circo senza animali rappresenta anche una forma di valorizzazione e rispetto degli artisti, la cui dignità può essere salvaguardata da una forma di arte del tutto libera da crudeltà.

In considerazione della necessità che le Amministrazioni trasformino in atti la sensibilità diffusa fra i cittadini per il rispetto dei diritti di ogni essere vivente

CI IMPEGNIAMO

A sostenere in tutti i modi possibili i circhi che non fanno uso di animali
A non concedere agevolazioni e, ove possibile, spazi ai circhi che ancora utilizzano animali

INVITIAMO

I Governi e i Parlamenti ad approvare norme che valorizzino e sostengano concretamente i circhi che non usano animali, stabilendo contestualmente il divieto di utilizzo di animali nei circhi e spettacoli viaggianti.



Comune di Modena